

Deaglio: «Trump e Corea del Nord due incognite sull'export orobico»

Le previsioni

— Bergamo ha una forte vocazione all'export. Con qualche nube all'orizzonte. «Nel futuro - è l'analisi dell'economista Mario Deaglio - le idee protezionistiche di Trump o le turbolenze nell'Estremo Oriente, Nord Corea in particolare, potrebbero creare qualche difficoltà».

«Innanzitutto - ha poi precisato - la provincia di Bergamo ha una proposta export variegata e questo è positivo. Per quanto concerne gli Usa, occorre capire se questa politica protezionistica americana è fatta seriamente oppure no. Finora vi sono stati solo tanti annunci e un paio di provvedimenti concreti, che hanno riguardato l'adozione di dazi su produttori asiatici. Quello che mi sembra di capire è che la nuova presidenza americana vuole soprattutto trattare con le proprie grandi imprese». «Se invece questa politica delle minacce dovesse diventare più dura - l'osservazione di Deaglio - allora ci sarebbe da preoccuparsi. L'opzione asiatica, che è sempre una bella opzione, non basterebbe a compensare l'eventuale perdita di quote di export negli Usa».

«Quello che potrebbe capi-

tare - ha spiegato - è che l'impresa bergamasca, che esporta molto negli Stati Uniti, si senta dire dal funzionario del Dipartimento di Stato. "Perché non mettete una fabbrica qui?" Se si tratta di una fabbrica aggiuntiva, va benissimo. Se al contrario venisse chiesto all'impresa di spostare negli Usa anche la parte dirigenziale, sarebbe tutto a valutare. In cambio potrebbero essere offerte delle prospettive di crescita maggiore. Ma poi dove sarebbe la testa?». Deaglio è netto: «Basta vedere cosa è accaduto alla Fiat. Oggi Fca cos'è: italiana, americana?».

Sul fronte orientale, ancora tutte da misurare le conseguenze delle «intemperanze» della Corea del Nord. «Fino a quando restano schermaglie politiche, non dovremmo avere problemi. Siamo ben accetti dappertutto perché non siamo colonialisti. Se invece la cosa prendesse una piega militare, beh noi siamo schierati dall'altra parte. Purtroppo le attività delle imprese dipendono molto da questi fattori esterni».

Punto debole di questa ripresa, rileva l'economista, resta ancora il settore delle costruzioni. «Bisognerebbe capire come farlo ripartire, mi riferisco soprattutto all'edilizia

non residenziale. Le riorganizzazioni aziendali hanno lasciato fabbriche, uffici e spazi vuoti. Bisogna pensare cosa fare di queste strutture». E la burocrazia non viene in aiuto. «Le procedure sono troppo lunghe. Giusto blindare il settore delle costruzioni dall'influenza mafiosa mettendo tanti controlli. Ma i tempi sono diventati troppo lunghi per programmare gli interventi; quello che una volta si progettava in un anno adesso lo si fa in un mese. Le procedure di controllo però sono inconciliabili con i tempi veloci di oggi. Per ovviare a ciò ci vorrebbe maggior coordinamento tra gli enti pubblici interessati. Invece, ciascuno decide per suo conto, con i suoi tempi, senza nemmeno voler sentire cosa pensano gli altri». Il modello, per Deaglio, potrebbe essere quello applicato Oltralpe. «In Francia - ha spiegato - quando ci sono grandi progetti (come un'autostrada) si crea un ente apposito che scavalca, entro certi limiti, i comuni e concentra tutti i controlli (vigili del fuoco, Asl, ecc.). Le operazioni vengono quindi svolte da un unico soggetto. Sarebbe veramente una svolta per far ripartire un settore strategico anche per la vostra economia».

A. I.



L'economista Mario [Deaglio](#) ieri a Bergamo FRAU

